

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15.50	L. 8.—
domestico	> 28	> 11.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 32	> 17.50	> 8.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si consegnano per trimestre.  
L'ASSOCIAZIONE SI RIGUARDA:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1861.

DI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI  
Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DI LE INSEZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, senza interpuncti, spazi in carattere di testina.  
Articoli somministrati cent. 70 la linea.  
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

La Camera italiana, o, per dire più esattamente, quella esigua schiera di deputati, che, in mezzo alla sfacconata e alla negligenza generale di questa sessione continuarono a frequentare le sedute, si sono presi alcuni giorni di vacanza, cioè fino al 27 corrente. Questo si chiama proprio un voler dormire sugli allori. Tuttavia sarebbe un'ingiustizia far colpa del desiderio di passare in famiglia gli ultimi di carnevale a quei pochi, che mostrano zelo e diligenza nell'adempiere al loro mandato, intanto che gli altri fecero carnevale tutto il tempo dell'anno, non lasciandosi vedere in Parlamento che nelle rare occasioni di qualche voto politico.

Anche a Camera chiusa continuano però gli stessi pettegolezzi parlamentari, nei quali ormai si concentra gran parte della vita politica in Italia. Il gruppo a sta per intendersi col gruppo b, la riconciliazione del gruppo c col gruppo d è a buon punto: ecco tutto il graa da fare di questi giorni. E intanto che le colonne dei giornali si riempiono di questi barcolle, e si fanno correre per la bocca di tutto il mondo i nomi di certi uomini politici, dai quali nessuno si sarebbe mai sognato che dovesse dipendere la salute d'Italia (?), il partito cattolico va organizzandosi più o meno alla chetichella, ma formidabilmente, pronto a discendere in campo ad un cenno del Vaticano.

Il ricevimento dei giornalisti cattolici non è un fatto indifferente: la sua importanza si accresce per il tenore del discorso pronunziato dal Papa, intorno al quale i primi telegrammi erano stati o poco veritieri o troppo laconici.

Era venuto di moda l'attribuire a Leone XIII una specie di sentimento

di rassegnazione per ciò che riguarda la perdita del potere temporale.

Il discorso ai giornalisti cattolici distrugge affatto questa illusione.

Il Papa, non solo parlò del Principato civile come di un diritto irrevocabile della Santa Sede, garantito dalle leggi umane e divine, ma eccitò i giornalisti a patrocinare con tutto il vigore la rivendicazione.

Sarebbe quindi, oltretutto stoltezza, cosa imprudente accarezzare l'utopia: che il Papa si rassegni di buon grado a non essere più Re.

Leone XIII non diversifica su questo punto dal suo predecessore: la sola differenza sta in questo; che i mezzi adoperati dall'attuale Pontefice sono molto più fini, e per conseguenza molto più pericolosi; e l'Italia, se non vuole andare incontro a qualche vicenda inaspettata, non deve trascurare di premunirsi.

La nostra politica estera è sopra un abbrivo poco giudizioso anche sotto questo riguardo. Noi dobbiamo riflettere, che mentre il partito cattolico sguzza contro l'Italia le sue armi, tutte le potenze cercano un ravvicinamento colla Curia romana, e si studiano di risolvere le questioni ecclesiastiche, per ottenere almeno sotto questo punto di vista, la pace interna dei loro Stati.

Ne viene di conseguenza che noi potremmo trovarci un bel giorno isolati, come sulle altre, anche sulla questione religiosa.

### DISCORSO MINGHETTI

(Continuazione e fine)

Ora abbiamo noi dei fatti, delle esperienze da studiare, per fare il confronto fra monarchia e repubblica, e indurre quale sia preferibile, date certe condizioni di civiltà?

Non è la Francia che ci può fornire questi elementi. Questa nobile nazione da quasi un secolo fu travagliata da una ad un'altra forma di governo, senza trovar posa e può dirsi che tutte le ha provate, ma tutte troppo brevemente per poterne trarre alcuna conclusione. In mezzo a dinastie varie e cozzanti fra loro, essa ha dovuto per necessità rifugiarsi nella forma repubblicana pur sforzandosi di renderla conservatrice: ma il periodo è ancora troppo corto per trarne alcun argomento sicuro (Benissimo).

Si potrebbe istituire in Europa il confronto fra la repubblica elvetica e la monarchia costituzionale belgica, ma oltretutto si tratta di due paesi stretti di territorio e di popolazione, vi sono peculiari condizioni che li differenziano dagli altri, e la neutralità loro garantita dalle potenze li sottrae al conflitto coi popoli vicini.

Ma perchè andar cercando esempi minori, quando abbiamo due tipi storici dinanzi a noi? Due tipi nobilissimi, tanto più facilmente paragonabili, quantochè sono formati da popoli della medesima razza, e da lungo tempo danno mirabile spettacolo di ordine e di libertà. Voi intendete che io parlo della monarchia britannica, e degli Stati Uniti d'America. (Benissimo! Applausi).

Ma notate innanzi tutto che qui non si manifesta punto quella evoluzione, quel trapasso che vuol elevarsi a legge naturale della società. Queste due forme nacquero e crebbero ciascuna per sé: si svolsero, ma secondo il tipo loro primitivo. L'una può paragonarsi ad un'antica quercia che poco a poco distese i suoi rami e sparse la sua ombra benefica anche su altre contrade. L'altra è un pino maestoso cresciuto rapidamente, che spicca nell'azzurro dei cieli maravigliando per la vigoria del suo tronco e la bellezza del suo portamento. Ma nè la quercia s'è convertita in pino,

nè il pino vuol evolversi o minaccia di diventare una quercia. (Itarità. Applausi vivissimi)

Io vi esorto adunque o egregi giovani, a rivolgere gli studi vostri più accurati a questi due nobili tipi, e sono convinto che il risultato della vostra spassionata analisi sarà questo, che la forma monarchica-costituzionale non è punto inferiore alla repubblicana, ma anzi in molte parti è assai più perfetta, e a noi più desiderabile. Mi sarebbe agevole indicarvi taluna di queste parti, ma io ho parlato già lungamente, e parmi che basti... (no, no; parli, parli; l'assemblea invita costantemente l'oratore a continuare).

Amplio è il tema nè questo è il tempo nè il luogo per svolgerlo in tutti i suoi aspetti. Nondimeno poichè lo volete, io vi darò un qualche saggio di questa analisi comparativa.

In entrambi queste nazioni, è la volontà nazionale quella che alla perfine determina la politica e crea le leggi. E questa volontà formatasi dopo lunghe inchieste e dibattiti, si manifesta col voto della maggioranza nei Parlamenti. Ma il pericolo è che la maggioranza divenga tirannica, nel caso caso libertà vera non è più. Imperocchè cosa giova l'essere oppresso da uno, o da pochi o da molti? Noi non vogliamo essere oppressi da nessuno, e i diritti della minoranza debbono essere non meno sacri di quelli della maggioranza. (Bene! Applausi). Già uno scrittore sagacissimo, il Tocqueville, notava nei suoi studi sulla repubblica americana che questo era lo scoglio ove la libertà minacciava di infrangersi, e l'esperienza non ha fatto che confermare la previsione dell'illustre scrittore. Che se l'autonomia dei singoli Stati, se l'autorità della Corte suprema di giustizia, che può anche cassare gli atti legislativi del Congresso, se li giudica incostituzionali, sono un freno; pur nondimeno

la tendenza perenne minacciosa. Imperocchè il Presidente, il Senato, la Camera, tutti elettivi, corrono per la stessa via. Nel breve periodo di loro durata essi hanno un interesse comune, quello di mantenerlo nel partito loro il potere o profitto almeno del momento per acquistare influenza e ricchezza. Pertanto non solo le leggi, la cui mutabilità agli Stati Uniti è velocissima e senza tregua, ma le stesse istituzioni corrono rischio di essere falsate. Ora il Re costituzionale, come quello della Gran Bretagna, ha questo grande vantaggio che egli si trova imparziale fra i partiti: il sorgere dell'uno ed il cader dell'altro nulla toglie alla sua prerogativa e alla sua dignità. Esso è un potere moderatore e il suo interesse, come il suo compito, è di serbare stabilità alle istituzioni. Nè gli mancano i mezzi di farlo, imperocchè egli stesso partecipa al potere legislativo, e colla nomina dei Senatori, collo scioglimento delle Camere, coll'appello alla nazione può temperare gli atti delle assemblee e lasciar tempo a migliori e più savie risoluzioni. La tutela delle istituzioni, la difesa dei diritti di tutti, anche delle minoranze, sono adunque meglio affidate a una potestà ereditaria che ad un magistrato elettivo. (Bene).

Ma si dirà che questa tendenza conservativa delle istituzioni, questo freno ai mutamenti troppo radicali, tratterrà o impedirà l'espressione della volontà nazionale e i suoi influssi sull'andamento del governo. Eppure in fatto non è così, anzi si appalesa più facile questo influsso nella monarchia che nella repubblica. Imperocchè quando in Inghilterra una data opinione ha acquistato la maggioranza in Parlamento, un semplice cambiamento di ministero basta a soddisfarla e a produrre il desiderato effetto: laddove in America, essendo responsabile solo il Presidente, se accade

divergenza d'opinione fra esso e il Parlamento, il conflitto non può comporsi che in due modi; o aspettando che egli scada dall'ufficio e si venga ad una nuova elezione presidenziale; oppure mettendo in accusa il Presidente stesso come avvenne ai giorni nostri del successore di Lincoln. Dunque non solo la tutela delle istituzioni è maggiore, ma si collega con una più facile e pronta attuazione della volontà nazionale nella monarchia britannica, che nella Repubblica Americana. (Benissimo! vivi applausi).

La responsabilità del Presidente, di cui testè vi parlava, implica la irresponsabilità dei ministri che sono puramente i suoi agenti. Nè l'uno nè gli altri appariscono mai in Parlamento, cosicchè il potere esecutivo e il legislativo camminano al tutto separati. Ciò mi chiamerebbe a considerare con voi l'organismo così complesso, così delicato, eppur così efficace del ministero britannico e quella sua continua relazione da una parte colla Corona, cui ricopre colla sua responsabilità, dall'altra colle due camere d'onde riceve sindacato ed impulso nell'andamento della cosa pubblica. Ma il tema è troppo difficile da potersi fermare brevemente. Dirò solo che ivi l'amministrazione mi pare proceda in modo più corretto e più vigilato. E chi potrebbe, per dar un esempio solo, stimare inutile la presenza del ministro delle Finanze, questo custode e vindice del tesoro, laddove i rappresentanti della nazione fanno a gara a profondere in spese, poniamo pure utili, ma non commisurate alla potenza contributiva del paese? (Benissimo!)

Altre ragioni perturbatrici del buon andamento dell'amministrazione mi si presentano dinanzi: tale è il cambiamento totale di tutti gli impiegati, che avviene ad ogni nuova elezione di Presidente. Diciasi che il Presidente attuale, per la prima volta, sia stato

### APPENDICE (196) del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

«Ed ecco che mentre guardavo a quel modo (tu vedi che ho finalmente abbandonata la terza persona del singolare) m'addiesi in una testa, tra le cento che vedevo lì presso tutte rivolte al mio palchetto, la quale era in quella vece rivolta alla scena. Ti confesso candidamente che la cosa mi parve singolare, tanto più che si trattava d'un signore, il quale era in un crocchio dei più noti eleganti del nostro patriato, e che i suoi compagni, parlando a lui senza togliere gli sguardi dal palchetto, parevano invitarlo a volgersi indietro e guardare, come essi facevano, la tua povera amica.

«La curiosità è un nostro peccato: confessiamolo pure, poichè siamo tra noi, *en petit, tout petit comitè*. Ora alla tua amica venne il desiderio di stare a vedere se il signorino avrebbe ceduto all'invito dei compagni. Alzai il binocolo, in atto di guardare la scena; ma gli occhi si soppiattò, guardavano il cavaliere restio. Si volterà o non si volterà? Ecco, si volta. No, m'ero ingannata; infastidito dalle i-

stanze dei compagni, il signorino aveva fatto un gesto (inorridisci!) era stato di crollar le spalle, come chi volesse dire: guardate voi altri, se vi garba: io non mi muovo.

«Ecco un uomo! dissi tra me. E per tutta la sera, di tanto in tanto, i miei occhi corsero a lui. Egli era sempre fermo al suo posto. Lo vidi qualche volta di profilo, mentre si voltava a ragionare cogli amici, ma non ci fu verso che si volgesse indietro una volta. Ecco un uomo che non somiglia agli altri! Questi signori, giovani e maturi, si argomentano tutti di espugnare con assiduità delle occhiute; credono di avere nelle pupille quelle lenti ustorie che Archimede inventò per incenerire le navi romane nel porto di Siracusa. Ma egli, no; egli non crede, perchè una donna è giovine, e non brutta, di dover mettersi a darle la molestia delle sue adorazioni. Manco male!

«Quella sera me ne andai da teatro un tal poco umiliata nella mia alterezza femminile; a mio malgrado, e proprio in quella prima occasione che mi s'era offerta di veder gli uomini in tutta la loro vanagloriosa pochezza, ero costretta a stimarne uno.

«Ti vo raccontando delle sciocchezze; ma non ho proprio nulla di più rilevante. Del resto, il caso m'è sembrato così strano che ho voluto accennartelo, anche per farti sapere che il trionfo della tua amica è stato completo. Sai quello che ci raccontavano in collegio dei trionfatori romani, che avevano sempre dietro al loro occhio uno della plebe, il quale dicea loro ingiurie senza fine, come per rammentar loro che erano mor-

tali e fallibili. Per noi donne e sarebbe troppo; i nostri trionfi sono in quella vece temperati dalla noncuranza di qualcheuno che sta nella folla. Il non esser curate da uno, mentre tutti ti ossequiano, non è forse la massima delle ingiurie? Quegli occhi rivolti altrove, quel crollar disdegnoso di spalle non dicono apertamente alla trionfatrice: «io non la penso come la moltitudine che vi acclama; vi gridino tutti bellissima, ma voi non lo siete per me?»

«Sarà innamorato, dissi tra me, pensando a quella noncuranza, a quella ribellione. Ma come? Egli solo tra tanti? O non è vero piuttosto che i signori uomini non si fanno scrupolo d'ammirar tutte le donne, anche quando dicono di amarne una sola, e di chiedere a tutte un ricambio di sguardi? Non sono egli maestri in quella civetteria che il mondo ingiusto ascrive a noi donne? Comunque sia, innamorato, o no, egli è un uomo dissimile dagli altri, migliore a gran pezza degli altri.

«E, infatti, non m'ero ingannata. L'ho veduto altre volte in teatro, sempre contegnoso, sempre severo. Egli è di buon lignaggio e novera tra i suoi antenati degli e senatori della vecchia repubblica. Non è ricco, ma è l'unico erede di suo avolo, i cui milioni potranno indorargli a nuovo il blasone. Ho saputo queste cose dal mio gran ciambellano. Imperocchè tu devi sapere che sono regina e che ho un ciambellano, il De Salvi, un vecchio asciutto e giallo come una pergamena, il quale mi fa la corte a suo modo, venendo ogni giorno da me, per raccontarmi tutte le novelle e le

voci che corrono, e s'argomenta di aiutarmi a fare gli onori di casa mia. È un bell'originale costui; ha sessant'anni suonati, e passa la sua vita intorno alle dame, all'andando da questa a quella, e dandosi aria di farfalla, laddove e' non è che un moscone. Ma il suo ronzio non m'incresce; io vedo in lui come finiscono tutti questi pavoni che in gioventù fanno superbamente la ruota dinanzi alle belle; gli fo grazia profumata ad ascoltarlo, quando mi schiccherà i suoi gravi consigli, ed ho in lui un'eco fedele di tutto quanto accade in città. Lo adopero insomma come un giornale, di cui si legge sbadatamente, quando non si salta addirittura, la prima pagina e la seconda, per correr cogli occhi alla cronaca, all'ultime notizie e agli avvisi teatrali.

«Povero del Salvi! Se sapesse come lo cono, romperebbe i suoi occhiali d'oro sulla soglia di casa mia, in atto di maledizione. Egli è in fondo un fondo un buon diavolo; si crede necessario, e fino ad un certo segno lo è. Gli uomini come lui sono indispensabili ne' nostri ritrovi; sono essi, così in apparenza noiosi, che tengono viva una conversazione, la quale, senza costoro, o andrebbe troppo nel tenero, o languirebbe isoffatto; sono essi, questi Alcibiadi giubilati, che noi tiriamo gravemente in disparte, per dar loro un ridicolo incarico, per ragionare di cose da nulla, con molta loro allegrezza, e dannazione degli Alcibiadi in attività di servizio, di speranza e di pretensioni; sono essi.

«Ma che diamine, non la finisco più? Vo' finirlo sicuro; tanto, senza pure avvedermene, son giunta in fu-

do all'ottava pagina, e non mi rimane più che un dito di spazio per dirti che aspetto tue lettere, per mandarti un milione di baci, e per scrivere il nome della tua amatissima.

«Ginevra»  
Un'altra lettera d'un mese dopo, tra molte cose di minor conto, diceva:

«... Mi chiedi il nome del cavaliere ribelle. Che te ne importa? Se credi che egli mi preme più degli altri, t'inganni. La sua persona è entrata nel mio racconto, perchè volevo narrarti in tutti i suoi particolari quel piccolo trionfo della mia vanità. *Vanity, this name is woman*; lo ha detto Shakespeare, che ci conosceva un tantino. Il fatto del ribelle (poichè il vocabolo va) era l'unico episodio della serata, e la sua novità m'ha persuaso a farne un cenno; ma tienti in mente che non mi sta a cuore nè punto nè poco.

«Nota, in cambio, una cosa più strana, la quale, del resto, col paragone del bicchier d'acqua si spiega; qui non si parla che del signore di cui tu mi domandi il nome, quasi mostrando di credere una reticenza meditata, ciò che non era e non poteva essere che una dimenticanza. Tutti coloro che vengono in casa mia lo hanno in grandissima considerazione; il suo nome rispettabilissimo viene in campo ogni giorno; le nostre dame parlano di lui come di un eroe da romanzo, d'uno di quei principi da leggenda che non si potea vedere senza amarli ad un tratto. Il bello si è che dalle sue avventure galanti non si sa nulla; non c'è qui una signorina di cui si possa dire:

egli l'ha guardata più attentamente d'un'altra. Che le abbia tutte in uggia? Potremmo in questo caso farci riscontro; egli disprezzando le donne, ed io gli uomini.

«Ah, te volti donc, avec ta vieille marotte! dirai tu sorridendo. Si certo, come in collegio, come sempre. Dal nostro confessore lezioso che faceva il bocchino ed ogni sorta di smancerie alle più belle e alle più nobili delle sue giovani penitenti, fino all'ultimo vagheggio che ha trovato modo di farsi presentare in casa mia e s'è fatto un debito di sfrombolarmi subito un complimento, io li conosco tutti, questi uomini; e son tutti di una pasta. Non ho veduto che la superficie, dirai tu; ma non è questa la parte migliore dell'uomo? Or bene, la loro superficie è sgradevole. Io ringrazio il cielo che m'ha fatta manco brutta di tante e tante altre, poichè di tal guisa ho potuto vederli meglio e d'un tratto. Non siamo noi più in grado di custodirci contro gli assalti di questi rubacconi? Dall'alto d'una rocca bea munita non si specola meglio all'intorno, non si notano più facilmente i difetti del nemico, e non si finisce il più delle volte a ridere delle sue mostre spavaldi e de' suoi miseri sforzi?»

«Vengo al tuo protestò, che correve rischio di dimenticare da capo. Egli si chiama Aloise di Montalt, marchese come son tutti i patrizi genovesi, e nobile d'antica data come non tutti sono. Credo che se ne tenga, e in cotesto fa bene. (Continua.)

parco nei mutamenti, imperocché egli venisse dal partito medesimo del suo predecessore; ma certo se i democratici potranno insediare il candidato loro alla Presidenza, tutta la falange degli impiegati sarà come di consueto rimutata da cima a fondo.

Ma più di tutto ciò, mi par grave quella crisi periodica onde il paese tutto quanto si commuove e si agita per la elezione del Presidente. E trattandosi del supremo grado di potere, ogni ambizione si sfrena. Intrighi, corruzioni, violenze, sospensione quasi intera degli affari, incertezza dell'avvenire. Potrebbe la vecchia Europa tollerare queste scosse periodiche senza pericoli?

E parlo testè gran fortuna alla Francia che il maresciallo Mac Mahon si ritirò dalla Presidenza anzi tempo, e che di cheto, senza indugi, inaspettatamente, gli si surrogò un altro Presidente. (Narità). Così ogni scossa fu evitata e la nazione mandò un respiro, sentendosi libera dai timori che lo soprastavano. Ora parvi egli che questo fatto sia normale? O non è a dire piuttosto che la rielezione sia uno dei pericoli più gravi della repubblica, e che la stabilità delle successioni nella monarchia sia più favorevole alla sicurezza del paese? (St. e demisimo).

Passiamo ad altro. Ond'è che agli Stati Uniti il Congresso è composto di uomini meno che medocri, e tutto ciò che vi è di più elevato per sapere e per virtù si allontanò ognora più dalla cosa pubblica; e invece nella Inghilterra il Parlamento è l'arringo, al quale aspirano gli uomini di più ingegno e di più cultura nel paese? Ciò avviene, o Signori, per molte ragioni, ma non ultima è l'influsso che la forma di governo esercita sul grado intellettuale e morale dei governanti. Perché nel Parlamento britannico la tribuna è una scuola, e nello stesso tempo una palestra, dove si cimentano e si misurano gli uomini che saranno chiamati a reggere la cosa pubblica; e laddove negli Stati Uniti il congresso non è carrieria né al ministero, né alla Presidenza né al Governo dei singoli Stati. Così in mancanza di grandi ambizioni e che mirino all'avvenire, pullulano le piccole e ristrette al presente. Che dico piccole ambizioni? Gli interessi privati sono la molla pur troppo riconosciuta e comune dei rappresentanti la nazione americana. Considerando l'ultimo periodo, si è compresi di tristezza scorgendo con quanta audacia, con quanta impunità, con quanto cinismo si patteggiò e si traffichò la cosa pubblica. I programmi del 1876 per la elezione presidenziale dell'uno e dell'altro partito, mettono in evidenza questo stato di cose e lo deplorano e veggono in esso una terribile causa di decadenza.

E di là è venuta quella piaga dei politici, cioè di quegli uomini che pigliano la vita politica come un mestiere, per quali la deputazione non è che un mezzo per ottenere ricchezza, onori, influenze: insomma per fare gli affari propri. Oh! Dio salvi l'Italia da questa piaga degli affaristi, la quale pur troppo ci minaccia, e da cui dipende in gran parte l'abbassamento parlamentare, la confusione dei partiti, la mutazione dei ministri, le incertezze di ogni principio. (Bene! applausi).

Ma uno dei pregi più desiderabili del regime di libertà è che sieno sollevati al governo gli uomini più onorati per sapienza e virtù, e che questi lo accettino come un dovere da compiere, non come un beneficio da sfruttare. (Bene! applausi. Viva).

Ma almeno le grandi innovazioni trovano esse più facile accesso presso la Repubblica degli Stati Uniti che nella monarchia britannica? A me pare, guardando a tutto ciò che si è fatto in Inghilterra in ogni parte della cosa pubblica durante questo secolo, alle riforme di ogni genere che si sono introdotte nella legislazione e nella politica, a me pare, dico, che a nessun miglioramento, a nessun progresso, a nessuna perfezione di vita pubblica la monarchia costituzionale abbia abbiocchato porta. (Bemisimo).

Lo sviluppo della popolazione, della ricchezza, della prosperità fu più rapido certamente agli Stati Uniti che in ogni altro paese del mondo; ma non bisogna dimenticare la sterminata ampiezza e fertilità dei suoi territori, le miniere, i corsi d'acqua, tutto un mondo vergine e feracissimo da dischiudere: colà, mentre si porgono ad ognuno libere terre da coltivare,

la rarità della popolazione rende il lavoro grandemente remunerato. Così l'America giovine e poco abitata ancora rispetto alla sua estensione, non sente la piaga del pauperismo. Ma nella vecchia Europa, già densa di abitatori, non v'è paese che sfugga, benchè in grado diverso, a questo arduo problema. Eppure, mentre nella repubblica a noi vicina, uno dei capi del partito più avanzato diceva, se ben ricordo: *il n'y a pas de question sociale*, l'Inghilterra da venti anni ha creato una legislazione intenta tutta a migliorare le condizioni igieniche economiche intellettuali e morali del popolo, una legislazione il cui fine diretto è la redenzione delle plebi. (Bravo! Applausi vivissimi e prolungati).

Che se negli Stati Uniti non vi è il pauperismo, era però ivi, come nelle colonie inglesi, una questione sociale di somma importanza, la massima anzi di tutte le questioni sociali, quella della schiavitù. Rallegramoci e andiamo altari che si l'una che l'altra nazione l'abbia al fine abolita. (Bemisimo. Applausi). Ma l'Inghilterra ha compiuto questa grande riforma prima degli Stati Uniti con profondi studi, con mezzi pacifici e a costo di grandi sacrifici pecuniari; agli Stati Uniti fu mestieri la guerra civile, perchè infine il problema fosse risoluto in favore della giustizia e della civiltà. (Grida: è vero! è vero! Applausi).

Io potrei continuare questo confronto, del quale ho accennato alcuni punti per obbedire al desiderio vostro, e quasi per additarvi il metodo da usare negli studi. Io non dubito che seguendo l'analisi in ogni sua parte, il risultato di essa sarà la riconferma che il tipo della monarchia costituzionale inglese è anche più elevato del tipo repubblicano degli Stati Uniti, o si riguardi la saldezza delle istituzioni, e la tutela dei diritti di tutti, o la più facile prevalenza della volontà nazionale, la severità e l'ordine dell'amministrazione, il sindacato del Parlamento, gli influssi che la forma di governo ha sull'intelletto e la morale pubblica, la possibilità d'introdurre tutti i miglioramenti sociali nell'avvenire.

E se ciò è vero, mi par sia lecito trarne questa conclusione: date le condizioni dei popoli odierni, date le condizioni speciali d'Italia, che ha una dinastia nazionale e costituzionale, a qual fine dobbiamo noi tendere? Che cosa dobbiamo desiderare? Di migliorare sempre più la costituzione nostra o di sostituirci la repubblica? L'analisi sperimentale, la scienza imparziale risponde che il passaggio dello stato nostro alla repubblica non sarebbe una evoluzione dal meno perfetto al più perfetto, ma sarebbe il suo contrario. (Fragorosi applausi).

Io ho parlato sempre al vostro intelletto; non mi sono mai rivolto al sentimento; non vi ho ricordato la gratitudine che noi dobbiamo a casa Savoia, non i pregi che da secoli adornano questa famiglia, assennata in pace, valorosa in guerra; non la virtù del nostro Re, non l'entusiasmo col quale fu testè accolto da voi. (Grandi e fragorosi applausi ed evviva al Re e alla Casa di Savoia). Ben potrei dire che anche i sentimenti hanno una parte nella vita dei popoli, e non è la minore né la meno generosa. Potrei dire anzi che la gratitudine è fondamento di grandezza e di prosperità delle nazioni. (Bene!) Ma io non aveva mestieri di toccare questo argomento, poiché mi bastava l'arido sillogismo, e nei giovani il sentimento non ha mestieri di sprone. (Applausi).

Diro solo che l'unità d'Italia, questo voto e questa speranza di secoli, questo sublime intento al quale tanti uomini preclari immolarono gli averi e la vita, non sarebbe stata possibile, se Vittorio Emanuele non si fosse fatto capitano della grande impresa e non avesse cimentata per essa la corona e la vita. (Applausi retterati).

Tante e sì forti erano le difficoltà dentro e fuori, che solo un Re di antica schiatta, prode e leale, noto per la sua pietà religiosa e per l'amore della libertà poteva condurla a compimento! (Bene! Applausi).

Ma questa unità è essa radicata profondamente negli animi dall'alto capo all'altro della Penisola, si da non lasciar luogo a dubbiezza? Ha vivificato col suo spirito tutte le istituzioni? È penetrata nei costumi e nelle abitudini, è divenuta succo e sangue dei popoli? Non v'ha a temere

che qualche volta la differenza degli interessi, le tradizioni del passato, lo spirito clericale, gli affetti regionali, le passioni municipali possano turbarla? Io per me la veggio sinora chiara, viva, immutabile soltanto nella dinastia che tutti ci unisce. (Applausi frenetici).

Se mai un giorno questa fossa scossa, grave terrore mi prenderebbe che gli elementi contrari potessero spezzare l'unità della patria o renderla travagliata ed inferma. (Emozione vivissima, e applausi all'oratore).

Stringiamoci adunque intorno alla dinastia nazionale. Su questo fermo terreno le nostre discussioni, anche cogli avversari politici, saranno sempre improntate di benevolenza; saranno più fruttuose ed efficaci. (Bemisimo).

Le differenze fra quanti ci moviamo nella cerchia delle istituzioni costituzionali non sono sì gravi da non poterci intendere almeno nei punti più importanti: certo c'intenderemo cordialmente il giorno che un serio pericolo interno o di fuori ci minacciasse. (Applausi).

E voi, o giovani, ai quali io debbo questa così lieta giornata, e per me sì consolante, accogliete un augurio che parte dal mio cuore, e che io esprimo in un'una sola parola: siate migliori di noi! (Vivi applausi). A voi spetta, col consiglio e coll'aiuto degli uomini più maturi, rendere questa patria prospera, grande rispettata, gloriosa. Amate ogni progresso civile, che tale è il vostro desiderio e la vostra aspirazione; ma tenete sempre per fermo che nessun progresso sarà facile e sicuro se non si appunta sopra la base inconcussa della dinastia costituzionale. (Vivissimi applausi). Ad essa, chiudendo questo discorso omai troppo lungo, io v'invito di nuovo a porgere omaggio col grido: Viva il Re — Viva la Regina — Viva il Principe Ereditario. (Tutti i convitati alzandosi in piedi ripetono questi evviva, aggiungendovi quello di Evviva Minghetti, e salve replicate di applausi).

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 22. — Si dà per sicuro, dice senza ramarico la *Nazione*, che il prefetto Bardesoni sarà trasferito da Firenze.

La Corte di Cassazione di Firenze ha stabilito una massima importantissima.

Certo A. T. di Pisa aveva interposto ricorso contro il decreto d'ammonizione inflittogli dal pretore.

NAPOLI, 22. — Innanzi alla Corte di Assise per il dibattimento contro Passanante, 13 sono i testimoni che dovranno essere uditi, fra cui l'onorevole Cairoli.

GENOVA, 22. — Il ministro dell'Interno d'accordo con quello della marina ha disposto che nei principali centri marittimi i prefetti, ai quali spetta l'alta direzione del servizio sanitario marittimo abbiano a disposizione una real nave per far osservare le prescrizioni sanitarie.

A Genova è stato destinato il regio piroscafo, *Gorgona*.

— In porto vi fu uno sciopero a bordo di un piroscafo che fa i viaggi del Plata, dice la *Gazzetta di Genova*.

In seguito alla concorrenza ostinata che Compagnie estere fanno da qualche tempo alle nostre Compagnie nazionali nei viaggi transatlantici, si prese dai nostri armatori la determinazione di ridurre del 10 per cento tutti i salari del personale di bordo. Così, mentre il ministro pone tutta la sua abilità nel destreggiarsi fra i vari gruppi parlamentari e s'ingolfa in questioni oziose, la nostra marina mercantile si vede ridotta di giorno in giorno a peggior partito.

CASTELBOLOGNESE, 22. — Stamane ebbero luogo i funerali dell'avvocato Pietro Sangiorgi, deputato provinciale, presidente della Congregazione di Carità, membro della Giunta municipale e della Direzione dell'Asilo infantile, ottimo cittadino, che fu assassinato la sera del 17 febbraio.

Assistevano il deputato Bonvicini, il sotto-prefetto di Faenza, i rappresentanti della Deputazione provinciale, del Comune, e molti amici.

Hanno parlato l'onor. Bonvicini e il dottor Francesco Barbieri, stigmatizzando altamente l'assassinio e facendo voti per la concordia. Le loro parole piene di affetto destarono una profonda impressione e furono accolte

fra gli applausi e le lagrime degli uditori. (Opinione).

VERONA, 22. — Leggesi nell'*Arena*: Ieri col treno diretto di Milano giunse in Verona S. A. la Principessa Maria d'Hatzfeld di Germania in compagnia di S. E. la baronessa Schleinitz con seguito, e presero alloggio al grande albergo reale *Barbieri Due Torri*.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

«Vi è un miglioramento sensibile nella situazione, la quale ieri ancora presentava sintomi abbastanza ostili dal punto di vista dell'attitudine reciproca del Governo e della maggioranza parlamentare.»

I nuovi indizi pacifici risultano dall'accordo fra la Commissione d'amnistia e il Gabinetto, nonché dal linguaggio assai benevolo che tiene il *Journal des Débats* verso il Consiglio municipale di Parigi. Questo giornale dichiara che tutto finirà bene, se la Commissione alla quale è stato rinviato il rescritto del prefetto intorno all'affare dei 100,000 franchi riesce a dare a questo affare una soluzione strettamente legale.

Tuttociò lascia ritenere che una transazione sia intervenuta fra il Governo e la Maggioranza, anche rapporto alle difficoltà piuttosto minacciose che sollevava la messa in accusa dei ministri del 16 maggio.

SPAGNA, 21. — Nessuna modificazione ministeriale avrà luogo prima dell'arrivo del maresciallo Martinez Campos, atteso qui per il 24 corrente. Allora si fisserà la data dello scioglimento delle Cortes, delle elezioni generali, ed il cambiamento dei ministri. È sempre più probabile che il marchese Molins, ministro degli esteri, venga sostituito da Silvea.

GERMANIA, 20. — Il voto del Parlamento tedesco che rifiutò alla quasi unanimità l'autorizzazione di procedere contro i deputati socialisti Fritzsche ed Hasselmann incontrò la generale approvazione.

Quei deputati infatti, approfittando della immunità parlamentare, che dovunque è sacra, obbedirono all'invito di convocazione dell'Imperatore di Germania, e ritennero che nessuna legge autorizzasse la polizia ad impedire loro l'esercizio di tale diritto.

La *Gazzetta di Colonia*, osserva d'altronde, molto a proposito, che sarebbe superfluo proporre un progetto di legge disciplinare destinato ad impedire ai deputati socialisti di fare al Reichstag propaganda in favore delle loro dottrine, se con un semplice decreto di polizia si potesse tenerli lontani da Berlino durante la sessione del Parlamento.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio contiene:

R. decreto 18 febbraio che prorege di tre mesi il termine entro il quale avrebbero dovuto eseguirsi le elezioni generali per la ricostituzione del Consiglio comunale di Firenze.

R. decreto 23 gennaio che determina la composizione del Comitato geologico presso il ministero di agricoltura e commercio.

R. decreto 12 gennaio che erige in ente morale l'Asilo infantile del comune di Santeramo in Colle (Bari).

R. decreto 12 gennaio che autorizza la trasformazione del Monte frumentario di San Severo in una Cassa di prestanze agrarie a favore dei coloni poveri del comune medesimo.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interne e in quello dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

Collegio Zitello-Gasparini. — Anche il saggio di ginnastica o ballo dato ieri sera, 23, dalle alunne di questo Collegio, è riuscito a meraviglia, e colla massima soddisfazione di tutti coloro che ebbero la fortunata opportunità di assistervi.

Franchezza, grazia, precisione, anche nelle figure più complicate di qualcuna delle danze, non si raggiunsero così facilmente se non vi concorrono molto discernimento e molta

pazienza da parte dei maestri e delle maestre, molta buona volontà e molta inclinazione da parte di chi apprende. Il signor Cesarano e le signore Istitutrici di questo rinomatissimo Collegio possono veramente rallegrarsi dei risultati ottenuti, perchè la danza, e per se stessa, e come esercizio ginnastico, è un complemento della buona istituzione di una fanciulla, e contribuisce a quella disinvoltura di presentarsi e di porgere, indispensabile nella buona società.

Il programma, diviso in due parti, era svariatissimo: i balli molto ben condotti, le figure ben ideate, non che perfettamente combinate.

Applausi fragorosi e spesse volte ripetuti salutavano le gentili moventi di quelle alunne, franche, disinvolte, da parer danzatrici provette.

Senza far torto agli altri balli, piacquerò in particolar modo la *Quadrilla reale*, il ballo *La preghiera*, la quadriglia *Grassosa*, la polka *Stelento*, e finalmente la *Festa di Piedigrotta*, che si può dire un *ballo-pantomimo*, di grandissimo effetto, illuminato nella chiesa dalla luce elettrica; piacque pure il grazioso ballo *Non ti scoprirò*.

Le signore, che assistevano al saggio, ed eran moltissime, hanno fatto pur esse interpolatamente qualche giro di valse e di polka, o fra loro, o in compagnia delle alunne.

Non si può assistere ad uno di questi saggi nel Collegio Zitello senza provarne la compiacenza più viva.

Collegio femminile di Santa Croce. — Anche quest'anno gentilmente invitati abbiamo assistito a varie recite, date dalle educande di questo Collegio, e partimmo ogni sera soddisfattissimi. La Direttrice per rendere il locale più comodo al numeroso, e scelto concorso, preferì di convertire in teatro una grande, e bella sala del piano superiore, che colla galleria stabile, che le sta all'ingiro, pare fatta appositamente per siffatti spettacoli. Crediamo che nessun Collegio di Padova abbia questa opportunità.

Le signore Istitutrici poi con avveduto pensiero procurarono di scegliere ottime produzioni nelle quali alla recita s'unirono scelti pezzi di canto, e prove di ballo, e le educande poterono dare saggi in tutto della loro eccellente scuola. Anche i pezzi al pianoforte suonati con moltissima maestria a quattro mani piacquerò assai, ed i battimani, ed i bis si replicarono sempre con un ardore crescente.

Tribuiamo quindi ben volentieri i dovuti elogi alle Istitutrici ed alle Educande, e facciamo ancora i più fervidi voti, onde quel Collegio, che così bene si presta a quel genere di educazione, che più ora s'addice alle moderne esigenze della borghesia, abbia la fortuna che merita.

Fanciulle Filodrammatiche.

— Alcune volte riescono più graditi i fiori che offre la villanella in mal contesto panier, che il mazzolino varicopinto e profumato che viene da una mano aristocratica.

Il trattamento ch'ebbe luogo ieri sera in via S. Andrea nella casa della egregia maestra Capovilla fu semplice modesto, senza fronzoli, senza ricami, ma non per questo meno interessante e gradito.

Si recitò *L'oziosa*, una commediola, parte in versi e parte in prosa, che attirò l'attenzione del pubblico perchè declamata con molto sentimento ed amore da bambine di circa sette anni, tutte coi capelli color dell'oro e cogli occhietti fiammeggianti.

Era un piacere vederle aggirarsi nel piccolo palcoscenico, e gestire, e piegarsi col corpo, e dare una certa tinta di soavità e di passione alle frasi, ai pensieri, alla voce... come se fossero tante fanciulle di quindici anni.

Nella farsa poi, ch'io chiamerei una seconda commedia, perchè c'era troppo lusso di moralità e di severità, chi destò la simpatia e l'ammirazione del pubblico fu una bambina di sei anni appena.

Quanta intelligenza in quel piccolo cervello, quanta soavità di or so a quei labbrini di porpora, quanto sentimento!... Brava la signora Capovilla.

Educare la mente e il cuore delle bambine, che, divenute un giorno spose e madri, dovranno consacrarsi esse pure all'educazione dei propri figli, sviluppar loro il sentimento del Vero, del Bello, del Buono per mezzo dell'Arte è opera degna di chi ama sinceramente la patria e la famiglia.

Co. F. MOROSINI

Orfanatrofio. — Ci scrivono:

Come il solito di ogni anno anche in questo carnevale le fanciulle del nostro Orfanatrofio vollero lasciare a parte, purtroppo per breve tempo, la malinconia che in esse deve regnare sempre sovrana, e divertironsi non senza procurare un caro divertimento a coloro che ebbero la fortuna di ascoltarle.

Io gentilmente invitato assistetti a tutte e tre le rappresentazioni date nelle sere 16, 20, 23 p. p. ed ebbi sommo piacere di unire il mio agli applausi del numeroso e scelto uditorio: applausi davvero ben meritati da quelle simpatiche e gentili attrici.

In ciascuna sera poi come seconda parte del divertimento venne cantato bene assai un Coro di Pazzi e molte altre canzoni con accompagnamento del pianoforte suonato dal prof. sig. Bochi.

Meritano un grande elogio tutte indistintamente quelle povere fanciulle che seppero coronare con un felicissimo successo le fatiche non lievi si delle loro maestre come del loro istruttori.

Feste in famiglia. — Il signor M. V. ci scrive d'una festa datasi l'altra sera in casa T. di Via Soncino, e che si potrebbe chiamare *soirée* musicole-danzante, poichè prima si fece della musica e poscia si finì col ballare.

La padroncina di casa e la signorina M., ambedue abili pianiste, suonarono egregiamente un pezzo del *Ballo in maschera*. La signorina M. si distinse poi da sola con la *Straniera* di Thalberg. Cantarono quindi la signora C. S. ed il signor M. con ottimo successo. Alla signora S., che pretto *debutterà* sul teatro, il signor V. augura buona fortuna; e lo facciamo anche noi.

Abbiamo ricevuto la seguente che pubblichiamo assai di buon grado:

Egregio signor Cronista!

Se gli splendidi e molti festini che illustrarono quest'anno il carnevale patavino, diedero a Lei argomento di estendersi in frequenti e ben riuscite descrizioni, mi lusingo ch'ella non vorrà negare a me l'umile ufficio di spigliatore, tanto più che a sfruttare totalmente il campo di Tersicoro ci vorrebbero al cronista le cento braccia del mistico Briareo.

Ad ogni modo non può nè deve passare inosservato un ballo che chiuse ieri a sera la serie dei trattamenti offerti nella stagione dalla nobile famiglia L. nella sua casa in via Maggiore; il quale, quantunque d'un carattere intimo, non riuscì per questo meno brillante e gradito.

Il concorso di eletta ed avvenenti signore e di vezzosissime signorine, il brioso contegno di taluno dei rappresentanti il sesso forte, e anzitutto la squisita gentilezza dei padroni di casa che col garbo e cordialità che tanto li distinguono fecero gli onori della festa ispirarono nei convenuti un desiderio solo; di poter cioè nel venturo anno assistere ad altre consimili serate, conservando di questa la più gradita e cara memoria. X.

Commemorazione funebre. — Per iniziativa di alcuni benemeriti cittadini l'altra mattina alle ore 10 1/2 nell'insigne Basilica di San Antonio ebbe luogo l'esecuzione della Messa del compianto maestro cav. Dalla Baratta Gaetano ricorrendo il trigesimo della di lui morte.

La Chiesa era solennemente parata a lutto per cura della Presidenza della Veneranda Arcidiocesi, molte signore e professori di Musica occupavano i posti distinti, e un numeroso concorso di cittadini si trovava in Chiesa per assistere alla pia cerimonia.

Più di sessanta professori ed alcuni dilettanti amici del defunto interpretarono per la prima volta perfettamente sotto l'abile direzione del bravo maestro Giuseppe Grisanti il bel lavoro del tanto compianto maestro.

Felice ne fu la riuscita e molti pezzi furono assai encomiati dagli intelligenti e dal pubblico.

Finita la messa venne eseguita sotto la Direzione del maestro Ernesto Marini una nuova sua composizione orchestrale scritta per la stessa circostanza.

È un'Elegia funebre in *si minore*, assai ben riuscita, ispirata dalla prima all'ultima nota con molto sentimento artistico e di bella fattura; con un strumentale molto fino e di molto effetto. Piacque assai a tutti.

Tentato suicidio. — L'altro ieri certo B. D. d'anni 63 oste fuori

di Porta Codalunga tentava suicidarsi tagliandosi il polso del braccio sinistro. Fortunatamente la ferita per il momento non presenta grave pericolo, e l'ammalato è custodito al nostro Civico Ospitale. S'ignora il motivo che poteva condurlo a sì triste decisione.

**Nozze copiose Trieste-Treyes.** Nella funesta circostanza di queste nozze vennero stampati molti lavori letterari, sia in prosa che in poesia.

Cittiamo fra gli altri quelli usciti con molta eleganza di tipi dallo Stabilimento Prosperini.

Quanto al merito letterario si distinguono i sonetti del conte *Giovanni Cittadella*, ed un breve dettato dell'egregio dott. *Eugenio Musatti*, intorno al *Matrimonio dal punto di vista dell'Economia politica*.

Altri componimenti pregevoli e stampati con molta proprietà ed eleganza sono pure usciti dalla Tipografia Sacchetto: vi è una bella composizione poetica del prof. *Turazza*, e un brano interessante della *Storia di Carlo V*, in corso di stampa, del prof. *De Leva*.

**Biblioteca Popolare di Padova.** — Elenco dei donatori di libri nel corso dell'anno 1878.

Boggian Antonio	2 volumi	2
Bragadin avv. Achille	»	4
Bragadin ing. Carlo	»	6
Buzzati Annibale	»	2
Cogo dott. Pietro	»	3
Covin Macedonio	»	2
Guglielmi dott. Gaetano	»	102
Frascon Girolamo	»	1
Gia on Angelo	»	1
Giordano Marco	»	5
Lenner avv. Jacopo	»	2
Maluta cav. Giovanni	»	1
Minte prof. Antonio	»	2
Nardo Angela	»	16
Orsolato dott. Giovanni	»	3
Perolari Malmignati nob.	»	1
Pietro	»	1
Piccoli comm. avv. Francesco	»	13
Pittoni Luciano	»	2
Omboi prof. Giovanni	»	7
Podrecca cav. Leonida	»	2
Rossi comm. Alessandro	»	3
Stenari Giovanni	»	2
Tolomei cav. dott. Antonio	»	2
Venier conte Francesco	»	7
Visentini Marcantonio	»	4

## TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

**Teatro Concordi.** — Anche ieri sera la *Semiramide* fu eseguita colla solita bravura, e i pezzi principali vennero calorosamente applauditi.

Domani sera in uno degli intermezzi della *Semiramide*, l'egregia Contarini canterà in occasione della sua beneficiata il *bolero dei Vesperi Siciliani*.

Non dubitiamo di vedere un teatro riboccante di spettatori.

Crediamo poter assicurare che si darà la *Semiramide* anche nelle sere di mercoledì, e giovedì, 23 e 27 corrente.

Anche il Veglione di ieri sera diede un buon incasso; contro il solito maschere molte ed anche galanti.

## CAMERA DI COMMERCIO

Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

FEBBRAIO				
17	18	19	20	21
Rendita Italiana 1 gennaio				
82 90	83 00	83 30	83 60	83 70
Préstito 1866				
21 00	21 00	21 00	21 00	21 00
Pezzi da 20 franchi				
22 16	22 16	22 17	22 18	22 17
Doppie di Genova				
86 60	86 60	86 60	86 60	86 60
Fiorini d'Argento V. A.				
2 38	2 38	2 38	2 38	2 38
Bancote Austriache				
2 38	2 38	2 38	2 38	2 38

## Listino dei Grani

dal 16 al 22 febbraio 1879.

Quint.	L.	27.
Frumento da pistore	»	25.50
id. mercantile	»	25.50
Frumentone pignoletto	»	17.50
id. giallone	»	16.50
id. nostrano	»	16.50
Segala nostrana	»	17.75
Avena nostrana	»	18.50

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 febbraio.  
Oggi, a 2 ore pom., ossia all'ora fissata per l'apertura delle sedute

della Camera era presente uno, dico uno deputato..... l'on. Melchiorre, il quale avrebbe potuto sfruttare dell'occasione per fare un discorso senza annoiare i colleghi..... Sarebbe stata la prima volta!....

Mezz'ora dopo c'erano nell'aula sessanta o settanta deputati e fu discusso, pacatamente, il bilancio del Tesoro, ossia furono letti i capitoli di quel bilancio.

La Camera ha poi deliberato di prorogarsi fino a giovedì prossimo. Era necessario visto l'esiguo numero dei deputati che ora trovansi in Roma.

Nella seduta odierna della Camera prestò giuramento l'avv. Giovannini, nuovo deputato di Borgo a Mozzano, che sostituì il Puccini, la memoria del cui colossale fiasco elettorale rimarrà per lungo tempo. Il nuovo deputato prese posto al centro destro presso l'on. Mordini, la cui influenza non fu estranea alla sconfitta del Puccini. Il bello si è che, com'è nulla fosse avvenuto, questi continua a firmare gli atti amministrativi del Ministero d'istruzione pubblica, quale segretario generale.

Si disse dai giornali tutti che egli aveva lasciato quell'ufficio, in omaggio alla espressione della volontà popolare, ma il Puccini resta fermo, mostrando nell'attaccamento al posto e allo stipendio relativo quella tenacità che non mostrò in Parlamento nelle opinioni politiche.

O' è curiosità circa il risultato della lotta elettorale impegnata ad Albenga. Generalmente, non si crede che l'egregio comm. Castagnola possa riuscire vittorioso e si prevede il trionfo del candidato di sinistra. Gli elettori di Albenga hanno bisogno, pare, di altre lezioni per conoscere gli effetti del dominio progressista!

Il primo Collegio di Torino è convocato per il 9 marzo. Dicesi che si presenti candidato l'on. Corte, il quale sarà appoggiato dal gruppo Cairoli.

A qualsiasi altro progressista è preferibile il Corte, come elemento dissolvente del partito suo.

Il ministero s'è finalmente deciso, a nominare il successore all'onorevole Corte nella Prefettura di Palermo. Non valeva la pena di due mesi di indecisioni per venire al bel risultato del trasferimento da Firenze del prefetto Bardesono.

Questi completerà la disorganizzazione amministrativa e politica della provincia di Palermo, la quale, nella sua parte onesta, desidererebbe prefetti come Gerra e non come Bardesono.

Il segretario generale Morana ha fatto un bel regalo alla sua isola!

Oggi gli uffici della Camera hanno preso in esame il progetto di legge per provvedimenti a favore del Comune di Firenze. Furono nominati i Commissari da otto uffici; il solo ufficio settimo rinviò ad altra seduta la nomina del Commissario. Gli otto commissari oggi eletti sono gli onorevoli Nicotera, Martini, Celestio, Cavalletto, Damiani, Brin, Corbetta e Varè. Gli on. Martini e Brin appartengono alla deputazione toscana; l'on. Corbetta fu relatore del progetto di legge per il trasferimento della capitale a Roma.

Gli otto Commissari sono favorevoli al sussidio. L'on. Cavalletto, come ricordate, chiese l'urgenza per progetto di legge.

Anche oggi vi furono ricevimenti in Vaticano. Il Papa ha dato udienza a numerosi prelati e personaggi stranieri del partito clericale. A Sua Santità non fu ancor presentato il programma del partito conservatore e si conferma che una frazione intransigente del partito clericale si agita affinché il Papa non approvi quel programma, col pretesto che non v'è la affermazione esplicita della necessità del poter temporale.

L'opuscolo del marchese Ferraioli, oggi pubblicato, esprime i convincimenti di una frazione del patriato romano, che si rassegna al nuovo ordine di cose.

Il tempo qui continua pessimo e oggi in Corso non vi fu brio, ma pioggia.

Stassera vi sarà gran festa di ballo alla Legazione di Spagna. Dicesi che vi interverranno le Loro Maestà.

La Regina non interverrà, stanotte al veglione al teatro Apollo, il quale fu poco brillante. Il teatro non era affollato e le danze si protrassero meno del consueto. Un'altro veglione all'Apollo vi sarà martedì sera.

Il ballo meglio riuscito, in Roma, dopo quelli splendidissimi della Corte, fu quello del Circolo artistico inter-

nazionale, del quale si chiede la replica per lunedì a sera.

## I giornalisti cattolici al Vaticano

Roma, 22.

I giornali clericali pubblicano degli articoli ed estesi resoconti sul ricevimento fatto in Vaticano ai rappresentanti della stampa cattolica mondiale. Circa a mille persone ascendevano i rappresentanti; 1302 furono le pubblicazioni di giornali, riviste settimanali, religiose, bollettini ecclesiastici, a cui aderiscono 15,000 scrittori clericali.

Il Papa, a mezzogiorno, entrò nell'aula concistoriale, circondato dalla sua corte e da molti cardinali.

Monsignor Tripepi lesse un lungo indirizzo in latino, riassunto nelle parole *Petre, doce nos*.

Il Papa rispose parimenti in latino, accennando alla necessità della stampa quotidiana cattolica, che si deve contrapporre a quella stampa che avvelena la società. Raccomandò l'unione dei principi cristiani con gravità e temperanza di modi; e infuse un biasimo a coloro che si attendano di risolvere di loro arbitrio le grandi questioni attinenti ai vitali interessi della Santa Sede.

Rivendicò energicamente i diritti della Chiesa al civile principato, di cui la Provvidenza la dotò, onde mantenerne la libertà e l'indipendenza.

Incoraggiò i giornalisti cattolici a lottare in favore di questa rivendicazione, ed a confortarla con nuovi argomenti presi anche dalla storia e provati dai suoi monumenti. Il civile principato non essere stato giammai e non poter essere ostacolo al bene dei popoli, alla prosperità dell'Italia ed allo splendore di Roma.

Eccitò gli scrittori cattolici a combattere vigorosamente per l'incolumità dei principi sopra i quali riposano l'ordine sociale, la pace, l'onestà e la civiltà.

Dopo il discorso si offrirono al Papa indirizzi, libri, album e offerte al danaro di San Pietro.

(Perseveranza)

## Ai deputati Spaventa e Tenani

L'Associazione costituzionale di Napoli ha inviato i seguenti telegrammi all'on. comm. Silvio Spaventa, recentemente eletto Presidente dell'Associazione costituzionale romana, ed all'on. cav. G. B. Tenani, Presidente dell'Associazione costituzionale di Rovigo, ora eletto deputato nel Collegio di Este-Monselice:

Comm. Silvio Spaventa, Presidente dell'Associazione costituzionale romana. — Roma.

Consiglio direttivo nome Associazione costituzionale napoletana esprime illustre Spaventa, suo membro, sensi reverenti congratulazioni, per splendida dovuta testimonianza partito, confidandogli direzione Associazione costituzionale romana.

DE SIERVO.  
Cav. G. B. Tenani, Presidente Associazione costituzionale. — Rovigo.

Consiglio direttivo nome Associazione costituzionale napoletana saluta nuovo rappresentante Collegio Este strenuo campione principi liberali moderati e plaude elettori prova splendorosa patriottismo e senno civile interesse patria comune.

DE SIERVO.

## COSE FINANZIARIE

Il Ministero delle finanze ha diretto alle Intendenze di finanza ed alle Agenzie delle imposte vive raccomandazioni, affinché sollecitino per lo spirato esercizio 1878 la liquidazione, a favore dei comuni, del 10 per 0,0, di quella parte del prodotto netto della tassa di Ricchezza Mobile, della legge assegnato ai comuni.

Perchè il lavoro proceda con regolarità e sopra dati sicuri il Ministero ha rammentato l'obbligo che hanno gli esattori, affinché questi presentino con sollecitudine le domande di rimborso per le quote inesigibili dei ruoli del 1878; oltre a ciò dovranno gli stessi esattori venire invitati a produrre subito un elenco dei comuni nei quali non avranno da presentare veruna domanda di rimborso di quote inesigibili.

Questi dati serviranno di norma al governo per determinare l'entità degli accenti, che non pochi comuni sogliono chiedere al termine dell'esercizio

sulla compartecipazione ad essi spettante per la Ricchezza Mobile.

(Gazzetta d'Italia)

Il ministero delle finanze, allo scopo di liquidare sollecitamente ogni pendenza relativa a riscossione della tassa di Ricchezza Mobile per l'esercizio 1878, ha ordinato alle Intendenze di finanza di addivire subito, d'accordo coi Procuratori generali di Corte d'Appello e coi Procuratori del Re, allo accertamento dei proventi delle cancellerie giudiziarie, per determinare in seguito l'ammontare della tassa di Ricchezza Mobile, che deve essere addebitata a carico di ciascun impiegato di ogni cancelleria in proporzione al riparto a ciascuno toccato sui proventi della cancelleria medesima.

L'ammontare complessivo di queste tasse dovrà per ogni cancelleria essere integralmente versato entro il mese di marzo prossimo nelle casse dello Stato.

(idem)

Con tutto il mese di aprile prossime venturo le Intendenze di finanza dovranno aver compiuto le operazioni definitive di accertamento di quanto nel 1878 sarà stato pagato, per frutti sopra somme depositate o per riparto di utili, dalle Casse di risparmio o dagli Istituti di credito.

Il ministro delle finanze intende che nel mese di aprile siano eseguiti i rimborsi e compilati i ruoli supplementari di tassa di Ricchezza Mobile a favore ed a carico di quelle Casse di Risparmio ed Istituti di credito, i quali avranno nel 1878 pagata per frutti una somma minore e maggiore di quella stata provvisoriamente iscritta nella compilazione dei ruoli annuali per l'imposta del 1878.

(idem)

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 22. — La *Corrispondenza Politica* dice che il dottore Blesdacki annunzia da Zaritzin che la Commissione internazionale sanitaria si divide in tre parti; una visiterà Vettianka, la seconda le località sulla riva destra del Volga e la terza le località sulla riva sinistra. Tutti i delegati si riuniranno quindi a Zamjankofja ove passeranno dieci giorni in osservazione.

PARIGI, 22. — Il tribunale di Parigi assolse il finanziere belga Philippart.

PARIGI, 22. — Il ribasso alla Borsa fu cagionato dalle voci della conversione del 5 0/0. Tutti gli uffici della Camera, eleggendo oggi la Commissione del bilancio, espressero opinione favorevole alla conversione, lasciando al Governo di scegliere il momento opportuno.

CAIRO, 22. — L'Inghilterra ricusa di permettere a Wilson di dimettersi. L'andamento degli affari fu lasciato al Kedive come presidente del Consiglio, assistito da Wilson e da Bergières.

PIETROBURGO, 21. — I medici stranieri sono giunti a Tzitzine. Il generale Strozoff è morto.

BERLINO, 22. — Dopo una discussione, che durò parecchi giorni, il Reichstag approvò in prima e seconda lettura il trattato di commercio col l'Austria.

LARNACA, 22. — Nei porti di Cipro sono proibite assolutamente le provenienze dalla Russia, dalla Turchia e dalla Grecia.

PARIGI, 23. — L'*Officiel* pubblica le nomine di Chanzy ad ambasciatore a Pietroburgo, di Pothau a Londra e di Teisserenc de Bort a Vienna.

VIENNA, 22. — Un'ordinanza ministeriale reca che i viaggiatori della Bulgaria saranno ammessi in Austria soltanto se potranno provare d'aver soggiornato ultimamente venti giorni nei distretti non sospetti.

## BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 22. — Rend. it. god. da l'ultimo 81.45 81.55.  
Id. 1° genn. 83.60 83.70.  
I 20 franchi 22.14 22.16.  
MILANO, 22. Rend. it. 83.75.  
I 20 franchi 22.14 22.13.  
Sede. Affari poco attivi.

LIONE, 21. Sede. Affari poco attivi.

**Banca Veneta**  
di Depositi e Conti Correnti  
SEDE DI PADOVA E VENEZIA  
ASSEMBLEA GENERALE  
(Vedi Avviso in IV pagina)

## R OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

24 febbraio			
Tempo m. di Padova ore 12 m.13 s. 23			
Tempo m. di Roma ore 12 m.16 s. 55			
Osservazioni meteorologiche			
seguite all'altezza di m. 17 dal suolo			
e di m. 30,7 dal livello medio del mare			
22 febbraio	Ore	Ore	Ore
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Bar. a 0° - mill.	744.6	743.4	742.5
Term. sensig.	+3.2	8.2	+6.1
Tema. del va.			
pers. aq.	4.27	6.23	5.99
Umidità relat.	74	76	85
Dir. del vento	N	NE	N
Vel. chil. orari.			
del vento	9	12	11
Stato del cielo.	sereno	nuvol.	nuvol.

Dal mezzodì del 22 al mezzodì del 23

temperatura massima = + 9.1

minim = + 5.5

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 a. alle 9 p. del 22 — m. 1.3

dalle 9 p. del 22 alle 9 a. del 23 m. 10.3

## CORRIERE DELLA SERA

24 febbraio

### ULTIME NOTIZIE

### ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Aragona. Eletto Reitano con 513 voti.

Roma, 23.

I deputati del gruppo Crispi e molti del gruppo Cairoli si adombrano della riconciliazione personale avvenuta tra l'on. Zanardelli e l'on. Nicotera per le conseguenze politiche che da quella riconciliazione possono derivare.

I deputati del gruppo Crispi attribuiscono questa riconciliazione alla influenza del generale Medici in odio al ministro Taiani.

I Cairoli ricordano che il loro gruppo si costituì appunto in segno di protesta contro l'immorale ed arbitraria amministrazione del Nicotera.

(Gazzetta d'Italia)

Berlino, 23.

Annullatosi il primo ballottaggio di Breslavia ebbe ieri luogo il secondo. Il liberale Freund fu eletto con 8950 voti; il socialista Kracker ottenne 7544 voti.

Si hanno notizie allarmanti della salute del maresciallo Roon.

(Gazzetta Piemontese)

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 23. — Un telegramma dal Cairo all'*Observer* dice: I tumulti sono terminati in seguito alle concessioni fatte dal Console inglese agli ufficiali dimessanti. Il Kedivè fece scuse al Console inglese per l'offesa fatta all'Inghilterra nella persona di Wilton. La dimissione di Nubar è definitiva.

L'*Observer* dice che l'Inghilterra e la Francia devono ricusare al Kedivè la presidenza del Consiglio. Il regime personale del Kedivè non dev'essere ristabilito.

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze		22	24
Rendita italiana		83 72	84 05
»		22 11	22 10
Londra tre mesi		27 70	27 67
Francia		110 50	110 35
Préstite Nazionale		—	—
Azioni regia tabac		854	835
Banca nazionale		2072	2090
Azioni meridionali		346 50	346 50
Obbligaz. meridionali		262	—
Banca toscana		702	695
Credito mobiliare		732	737
Banca generale		—	—
Rendita italiana god.		—	—

Parigi		21	22
Préstite francese 5 0/0		112 35	111 97
Rendita francese 3 0/0		77 32	77 20
» 5 0/0		—	—
» italiana 5 0/0		75 85	76 15
Banca di Francia		—	—

## VALORI DIVERSI

Ferrovie Lomb. Venete	171	150
Obb. ferr. V. E. n. 1855	253	253
Ferrovie romane	73	79
Obbligazioni romane	89	90
Obbligazioni lombarde	243	245
Rendita austriaca (ore)	66 75	66 58
Cambio su Londra	25 25	25 25
Cambio sull'Italia	93 4	9 75
Consolidi inglesi	96 43	96 31
Parco	13 68	13 75
Londra	21	22
Consolidato inglese	96 62	96 96
Rendita italiana	76 37	75 40
Lombardo	14	13 59
Parco	12 62	13 02
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	53 14	53 18
Spagnuolo	137 8	137 8

Firenze		21	22
Ferrovie austriache		246	249
Banca Nazionale		792	791
Napoleon d'ore		9 31	9 28
Cambio su Londra		116 80	116 55
Cambio su Parigi		46 25	46 10
Rendita austr. argento		63 90	64 30
» in carta		62 90	63 32
» in oro		67	67 25
Mobiliare		224 10	229 60

Berlino

21 | 22

Austriache	429 50	436
Lombardo	116 50	117 50
Mobiliare	405 50	414 50
Rendita italiana	75 90	76 40

## ANNUNZI

### AVVISO

Gaetano Longo, colpito da malattia ed avanzato in età ha risolto diminuirsi le cure personali dei propri affari, affittando intanto la sua tipografia-litografia in Padova, anche volendo, con abitazione in via del Falcone. Essa è fornita di macchina celere tipografica, macchine litografiche, torchi in ferro a mano, macchina per stampa celere di carte da visita, pressa pure in ferro, caratteri assortiti ed accessori, il tutto a livello dell'odierno perfezionamento, e sarà accordata in affitto a molliche condizioni, possibilmente a persona dell'arte, che voglia e possa garantire il valore del materiale ed il pagamento dell'affitto stesso.

Le domande saranno rivolte a tutto 15 marzo p. v. al sottoscritto nella sua tipografia di Mestre, ove si trova presentemente ammalato.

Mestre, 16 febbraio 1879.

1-99 GAETANO LONGO

**MANCIA** competente a chi recaperà alla sagrestia della Chiesa di S. M. dei Servi una tabacchiera in argento portante le iniziali G. L. perduta il giorno 21 passato, dalla contrada dei Servi per Piazza Cavour agli Eremitani.

**IE I SERA** alle ore 6 1/2 circa da S. Croce al Santo fu perduto un oroscino d'oro. Chi l'avesse trovato potrà recaperarlo alla macelleria del sig. Angelo Frizerin in Piazza dei Frutti.

**D'AFFITTARSI**  
pèl prossimo SETTE Aprile in Via S. Francesco n. 3799 — Appartamento grande signorile con quattro locali servibili anche separatamente ad uso di studio, con giardino e pozzo promiscui.  
Casa ad uso di civile abitazione con giardino e pozzo promiscui.  
Rivolgersi per visitarli e per le trattative al mezz' CASES in Via S. Bernardino n. 3402. 5-66

**CAPPELLINI**  
**PER FANCIULLI**  
di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella  
**FABBRICA CAPPELLI**  
DI GIUSEPPE INDRI  
Borgo Codalunga, n. 4359  
Padova 76

**AFFITTARSI**  
per il prossimo 7 Aprile  
Casa grande ed altro Casino, entrambi in Via Rogati; per la visita rivolgersi al N. 2231. 10-69

**VITTORIO EMANUELE II**  
Padova 1877. in R. — L. 10.

**Farmacia Galleani**  
Vedi avviso in quarta pagina

**BANCA VENETA**  
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
Sede di Padova e Venezia

**ASSEMBLEA GENERALE**  
In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione i signori Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria il giorno 17 Marzo 1879 p. v. alle ore 12 meridiane.

L'Assemblea Generale avrà luogo presso la Sede di Venezia nel locale della Banca Veneta, Calle Cappello e tratterà e delibererà sul seguente

- Ordine del giorno**
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione della gestione 1878.
  2. Relazione dei Censori per la gestione suddetta.
  3. Approvazione del Bilancio.
  4. Fissazione delle norme disciplinari per il pagamento di dividendi Sociali.
  5. Elezione di 11 Consiglieri in sostituzione di quelli uscenti per anzianità.
  6. Elezione di tre Censori.

Il Deposito delle Azioni per avere il diritto d'intervenire all'Assemblea Generale dovrà aver luogo, giusta il disposto dell'art. 24 dello Statuto, non più tardi del giorno 7 Marzo

a PADOVA presso le Sedi della Banca Veneta  
a MILANO presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

Padova il 18 febbraio 1879.  
IL PRESIDENTE del Consiglio d'Amministrazione  
G. GIOVANELLI

Estratto dello Statuto sociale.

Art. 16. L'assemblea generale si compone di tutti i soci proprietari di numero 45 azioni depositate nella Cassa della Società, almeno 10 giorni prima di quello stabilito per l'assemblea.

Art. 17. Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'assemblea, i certificati o titoli al portatore, dei quali non siano state interamente pagate le rate scadute.

Art. 18. Ogni quindici azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

Art. 19. L'azionista avente diritto d'intervenire all'assemblea, può farsi rappresentare; e sarà valido a tal effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione, purché il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti, oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 20. L'assemblea generale è legalmente costituita, quando vi concorrono tanti azionisti che rappresentino almeno la quinta parte delle azioni emesse.

P. MANFRIN  
**L'ORDINAMENTO delle Società in Italia**

F. Sacchetto  
Tipografia editrice

CANESTRINI prof. G.  
**Manuale di Apicoltura Razionale**  
con incisioni  
Un volume in-12 - Padova 1876. - L. 2.50

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste **PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE** si recenti che croniche  
**del prof. dott. LUIGI PORTA**

Adottate già fino dal 1859 nelle Cliniche di Berlino, (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, *Medicin. Zeitschrift* di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattono qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane false credenze di questo Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quello del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia **OTTAVIO GALLEANI** che SOLA NE POSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870)

Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili **PILLOLE** del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni era affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani, Milano.  
Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui al mio domicilio (casa RISTIC) come l'ultima spedizione. N. 15 scatole **Pillole Dottor Porta** e N. 20 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisponde per roba vecchia innestata con nuova (gocceita crocica) e leucorrea su queste nostre Gesellschafstamen.  
Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria

M. P. G. Medico Colonnello di Stato Maggiore II Corpo d'Armata - M. IPKER. Visto: il Console Italiano A. PERRON. Cracovia, 26 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878. Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani, Milano.  
Vi compiego Buono P. N. per altrettante **Pillole** profess. Porta, non che **Acqua sedativa**, che da ben 7 anni sperimento nella mia pratica, praticandone le **Blennorragie** si reconti, che croniche, ed in alcuni casi catarri, e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal prof. PORTA.

In attesa dell'invio, con considerazione, credetemi  
Dott. BAZZINI  
Segretario al Congresso Medico.  
Bukarest, 16 maggio 1878. A la Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia)

Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere **Pillole** del professore **Luigi Porta**, che nel mio Reggimento unitamente coll' **Acqua sedativa**, guarimmo perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Compitemi della brevità di questa mia. I saluti dei riconoscenti camerati per voi. Vi accludo fr. ore 33, per quanto vi doveva il signor Maggiore per delle **Pillole** e **Polvere Sedativa**.

Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Usari Imperatore WON NICOLAO HORZYAMBZY (DISPACCO TELEGRAFICO)  
Cagliari, 4 aprile 1878.

Cura vostra **Pillole** antigonorrhoeiche stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G.  
Castrogiovanni, il 30 aprile 1878. *Genitiss. sig. Ottavio Galleani.*

Godo colla presente di annunciarle essere io perfettamente guarito col solo uso di tre scatole **Pillole antigonorrhoeiche** del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da autori, e favoreggiati che sia-

Contro voglia postale o buono di Banca Nazionale di L. 2,20 e in francobolli, si spediscono franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle. — Per comode e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 3 alle 5 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto per corrispondenza franca. — La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di Consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Duror, farmacista — Reborzi, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 45-480

ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.

**Fiaschetteria Toscana**  
Piazza Garibaldi N. 1214 A  
PADOVA vicine l'Albergo della Stella d'Oro PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.  
Olio di Lucca qualità fine, sopralfine ed extra.  
Deposito principale: Acque delle Tamericci, di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio. Si eseguono commissioni per l'interno e per l'estero. 57-573

**A CASALE S. LORENZO**

Rimastagli invenduta nel 1878 una grande quantità di **TAPPETI** da terra Jute, di lana misti nazionali a due corpi, nonché di tutta lana inglesi e di quelli Cordolati e Vellutati pure inglesi, tanto a metri quanto in pezzo solo; li mise in vendita dal giorno 10 gennaio 1879 a tutto 28 febbraio DEFINITIVAMENTE con grande ribasso.

Il Listino del ribasso si renderà ostensibile a chiunque ne facesse richiesta.

Così pure una quantità **STOFFE** da calzoni tutta lana, buone (passate di moda) a L. SEI al metro, alte 135 centimetri.

E oggi per l'occasione del Carnevale mette in vendita, sotto il prezzo di fabbrica, delle Stoffe seta lisce, cioè Gros da vestiti (più e meno perfetti) al prezzo di L. 2,75, 2,90 e 3 al metro. 177-149

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

**TULLIO RONCONI**

**Farinata degli Uberti**

**DRAMMA**  
Padova 1878, in-12 - Lire 1.50

Padova, 1879. Tip. Sacchetto

RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

**Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA**  
Volume I

Edizione  
**Moroso della Nona Barufe in Famegia**  
TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

**TULLIO RONCONI**  
**Farinata degli Uberti Tristi e Lieta**  
DRAMMA  
Padova, 1878, un volume - Lire 2.50

**PROF. D. PIETRO BERTINI**  
**Tristi e Lieta**  
POESIE  
Padova, 1878, un volume - Lire 2.

Premiata Tipog. Editrice Padova - F. SACCHETTO - Via S. Lussana prof. Filippo

**FISIOLOGIA UMANA**  
APPLICATA ALLA MEDICINA  
PARTE PRIMA  
Alimentazione e Digestione  
Padova 1879, in-8° grande  
Volume I. - L. 6

Presso le librerie DRUCKI e TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovansi vendibili ROMANZI  
UN MATERIALISTA IN CAMPANIA del prof. GUERZONI  
Prezzo Lire Due.

**Guida di Padova**  
L. Prezzo 6